

## I RAGAZZI DELLA CITTA' "SENZA NOME"

Nella città senza nome gli uccelli volavano sempre bassi e non avevano un nome. I passerotti non si chiamavano passerotti e i merli non si chiamavano merli. Le cinciallegre erano tutt'altro che allegre e del resto non si chiamavano così. C'erano tanti fiori, tutti grigi e senza nome. La rosa non era rosa e, perciò, non si chiamava così e neppure le margherite avevano un nome. I papaveri erano alti alti e tendevano il loro stelo verso il cielo plumbeo e grigio, ma non avevano nome.

Una sola cosa aveva il nome ed era il fumo. Un fumo denso denso che creava una nube parcheggiata da sempre sulla città senza nome. E forse un'altra cosa aveva il nome triste, tragico, fatale. Sì, la morte che si chiamava morte quando giungeva aspirata dai polmoni degli abitanti senza nome, né volto, anime vaganti con un viso color ceralacca sbiadita che sembravano uscite dal museo di Madame Tussauds a Londra.

Ma qualcosa stava per cambiare...

Un giorno il sindaco, che non si chiamava così, radunò intorno a sé i ragazzini della città. Ne scelse, poi, alcuni a caso e li mandò per una grande missione: cercare il rimedio per purificare l'aria della città, quindi recarsi in posti diversi, lontano lontano, attraverso monti, laghi, fiumi, per scoprire quel segreto.

I ragazzi, felici del compito loro affidato, decisero di partire ma prima bisognava fare una cosa mai tentata prima: darsi un nome. E così, per la prima volta nella loro vita, cominciarono a "chiamarsi": Ambra, Ciro, Diana, Marta, Manuella, Erika, Cristina, Arianna, Viktoria, Ivan, Francesco, Viviana, Lorenzo, Ciro secondo, Serena, Martina e, infine, il piccolo Stanislao detto Stan, di debole costituzione e sofferente di asma a causa dell'alto inquinamento dell'aria.

Com'erano contenti, ora, di avere un nome!

Muniti di carta e penna, si divisero per destinazioni diverse, tutti alla ricerca del segreto di "Aria Pulita". Si sarebbero rivisti dopo una settimana, ai piedi della Montagna Pura, per raggiungere la vetta dove avrebbero esposto le loro relazioni al Gran Saggio per ricevere consigli utili e quindi tornare in città.

Una settimana dopo, i ragazzi si trovano tutti nel luogo stabilito. C'erano tutti? No, mancava il piccolo Stanislao! Purtroppo non ce l'aveva fatta: l'aria inquinata aveva distrutto i suoi polmoni. Lo piansero tanto. Soprattutto ora, per lui, bisognava andare avanti. Raggiunsero quindi la baita del Grande Saggio della Montagna Pura. "Cari ragazzi, vi stavo aspettando"- esclamò il Saggio- "e ora ditemi, dunque cosa avete scoperto?". I ragazzi erano talmente ansiosi che iniziarono a parlare tutti insieme. Avevano fretta di tornare in città dopo aver ascoltato i consigli. "Calma, calma, ragazzi miei" -sbottò il Saggio- "prima voglio raccontarvi una breve storia." E così, il Gran Saggio iniziò: "Da piccolo ero appassionato di farfalle, mi piacevano i loro stupendi colori. Un giorno vidi una crisalide, sapete cos'è?" "Certo"- esclamò Francesco - "è una farfalla che deve ancora nascere, anzi un bruco avvolto in un guscio che aspetta di diventare una farfalla!". "Bravo, Francesco! ma io avevo fretta, proprio come voi, allargai il bozzolo e la farfalla, ancora debole, visse pochissimo. Se invece avessi aspettato..." "Abbiamo capito" - aggiunsero i ragazzi - "Vi parleremo con calma e a turno".

Marta iniziò a parlare, a nome di Ivan, Ambra, Ciro e Viviana, di un posto dove l'aria era pulita nonostante una notevole industrializzazione.

Continuarono Martina, Cristina, Manuella ed Erika di pile di plastica che non veniva bruciata. "E tu, Viktoria, cosa mi racconti?" - chiese il Saggio. "Io ho visitato un mondo parallelo, dove gli abitanti si sono dati degli obiettivi per sanare l'ambiente ed è quello che dobbiamo fare anche noi!". "Diana, Lorenzo, su cosa avete relazionato?" - intercalò il Saggio. "Noi ci siamo recati in posti dove gli uomini prendono energia da fonti che noi non vediamo da tempo.

Infine, restava la relazione di Ciro Secondo, Francesco, Serena ed Arianna, che parlò per tutti. “Noi abbiamo visto folle di persone che marciavano in silenzio, con striscioni e cartelloni, con mascherina sul viso, per protestare contro l’inquinamento dell’ambiente e per smuovere le coscienze dei potenti del mondo”

“Bene, ragazzi, la vostra missione è quasi completata, ora siete pronti per tornare nella città senza nome!. Fate tesoro delle esperienze che avete vissuto e apprezzato in altri luoghi. Agite prima che sia troppo tardi. Il mondo ha bisogno della vostra forza e della vostra determinazione". Così, il Gran Saggio della Montagna Pura svanì e ai ragazzi non restò che incamminarsi verso la città senza nome prima che scendessero le tenebre della notte.

Accolti dal sindaco, che non si chiamava così, e dagli abitanti della città senza nome, i ragazzi parlarono per ore dei loro viaggi e ricchi di idee, di entusiasmo, di potenza, cominciarono a scrivere i loro obiettivi e a organizzarsi per ripulire la città.

Così , dal terreno scomparvero pile fumanti di pneumatici che furono riciclate insieme a montagne di plastica . Obbligatoria la raccolta differenziata. Consumo di prodotti a chilometro zero. Uso di biciclette per spostamenti all’interno della città senza nome o, se più lontano, veicoli non inquinanti; lo stesso per aerei e navi. Depuratori e filtri per le fabbriche. Energia pulita dal Sole, dal vento e dall’acqua. Migliaia di alberi furono messi a dimora. Marce di pace si mossero per sensibilizzare l’opinione pubblica e i grandi del mondo a non continuare a impoverire la Terra .

Man mano che le loro idee venivano messe in pratica, l’aria diventava sempre più respirabile.

Poi, miracolosamente, apparvero i colori: belli e sgargianti. L’azzurro del cielo, il verde degli alberi, il giallo del sole, il marrone del terreno, il blu trasparente delle acque e l’aria, per la prima volta, limpida, leggera, amena, salubre.

Un bambino vide una rosa che era di colore rosa e urlò: “Guardate, una rosa!”. Da allora, ogni cosa prese il proprio nome. E il fiume, il

Sole, il vento, gli alberi ebbero il loro nome e i fiori tutti. Infine, anche le persone ebbero il loro nome e iniziarono a dire: “Piacere, Marco, Antonio, Sabrina, Giovanna...”, e per un bel pò si diedero tutti la mano per presentarsi. All’improvviso, anche il cielo si illuminò di una luce particolare, forse era Stanislao, che sembrò ci dicesse: “Bravi, amici! Avete creato un paradiso sulla Terra”.

A quei ragazzi il Sindaco fece erigere un monumento e lo chiamò per nome, il suo unico, vero, autentico e solo nome: AMORE!!!

1^H e 3^H a.s. 2024/2025

Istituto Comprensivo 2° Massaia  
San Giorgio a Cremano, Napoli

Scuola Secondaria di I grado "Card. G. Massaia"

- |                              |                            |
|------------------------------|----------------------------|
| 1. Castellano Erika          | 1. Carcarino Davide Giosuè |
| 2. D'Antonio Martina         | 2. Caruso Emanuele         |
| 3. D'Antonio Serena          | 3. Coni Francesco          |
| 4. De Biase Diana            | 4. De Caprio Clara R.R.    |
| 5. Di Pierro Ivan            | 5. Esposito Ginevra Giada  |
| 6. Dos Santos Silva Manuella | 6. Esposito Umberto        |
| 7. Esposito Ciro             | 7. Filignano Suamy         |
| 8. Giannarini Francesco      | 8. Formisano Fabio         |
| 9. Imperatore Viviana        | 9. Formisano Giovanni      |
| 10. Iovine Ambra             | 10. Gentile Paola          |
| 11. Lucchesi Lorenzo         | 11. Hassler Alessandra     |
| 12. Paudice Arianna          | 12. Lauria Clara           |
| 13. Pignalosa Viktoria       | 13. Maglione Christian     |
| 14. Sannino Marta            | 14. Marotta Ludovica       |
| 15. Savino Cristina          | 15. Pace Salvatore         |
| 16. Tarallo Ciro             | 16. Sannino Pietro         |
|                              | 17. Silvestri Davide       |
|                              | 18. Spina Martina          |

Docenti: Maria Ammaturo e Massimiliano Dragotti